

Giovanni 6: ²² La folla che era rimasta sull'altra riva del mare aveva notato che non c'era là altro che una barca sola, e che Gesù non vi era entrato con i suoi discepoli, ma che i discepoli erano partiti da soli. ²³ Altre barche erano giunte da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie. ²⁴ La folla, dunque, quando ebbe visto che Gesù non era là e che non vi erano i suoi discepoli, montò in quelle barche, e andò a Capernaum in cerca di Gesù. ²⁵ Trovatolo di là dal mare, gli dissero: «**Rabbi, quando sei giunto qui?**» ²⁶ Gesù rispose loro: «In verità, in verità vi dico che voi mi cercate, non perché avete visto dei segni miracolosi, ma perché avete mangiato dei pani e siete stati saziati. ²⁷ Adoperatevi non per il cibo che perisce, ma per il cibo che dura in vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà; poiché su di lui il Padre, cioè Dio, ha apposto il proprio sigillo». ²⁸ Essi dunque gli dissero: «**Che dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?**» ²⁹ Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Questa folla, che abbiamo di fronte ai nostri occhi, ci fa percepire un muoversi indistinto di tante persone di cui non riusciamo a comprendere i volti ed i particolari perché l'unico spunto che ci offrono le parole di Giovanni sono la sua dinamicità, una massa che si sposta seguendo Gesù che ha già parlato a questa gente e l'ha già sfamata con la moltiplicazione dei pani e dei pesci: cinque pani d'orzo e due pesci che hanno sfamato cinquemila uomini, senza contare donne e bambini.

La folla si muove e cerca di seguire i discepoli per trovare Gesù, ma i discepoli erano partiti da soli e Gesù non era con loro, e in questa ricerca l'incontro avviene a Cafarnao.

In questa ricerca da parte della folla possiamo intuire la frenesia di mantenersi in un paese della cuccagna. Nessuno si è accorto del miracolo e l'unica cosa che viene compresa è l'utilità del proprio stomaco.

Molto spesso le folle seguono i bisogni istintivi o le piccole convenienze del momento senza avere la capacità di cogliere le situazioni e senza sapere

riconoscere i segni dei tempi. Qui possiamo quasi intuire un tam tam che passa dall'una all'altra persona alla ricerca indizi e scoprire dove è colui che li ha sfamati.

È proprio la ricerca del Rabbi ci fa riflettere profondamente questo senso della folla indistinta che è mossa da una dipendenza e che non sa cogliere quello che può esserci dietro la predicazione di Gesù, che è costituita da segni ed insegnamenti, una predicazione che sembra essere rimasta sospesa nell'aria, non compresa e travisata.

Mi viene a questo punto alla memoria il celebre proverbio del Guicciardini¹ “*o Franza o Spagna purchè se magna*” perché qui la folla avrebbe inneggiato Gesù come un re, purchè le loro pance potessero rimanere sempre sazie.

Ma il pane materiale, anche se è frutto di un miracolo, resta sempre un pane che perisce: sarà solo per il tempo presente e si indurirà o ammuffirà dopo pochi giorni.

La folla, che sembrano quasi essere due folle diverse², comincia a prendere una fisionomia più definita in quelli che “gli dissero” (v. 25) ponendogli la domanda “Rabbi, quando sei arrivato?”.

A queste parole che di primo acchito possono essere riferite al luogo dell'incontro (Cafarnaò) Gesù risponde in modo brusco, quasi facendo finta di non averla capita ed inizia un discorso messianico.

¹ Francesco Guicciardini (1483 – 1540) scrittore, storico, politico ed ambasciatore

² I cinquemila dei vv. 22-23 e quella del v. 24, quella salita sulle barche

Il vangelo di Giovanni usa il verbo greco che leggiamo “sei arrivato” anche nel suo secondo significato, sicuramente più enigmatico “sei diventato” portandoci a scoprire che Gesù non sbaglia o non fa finta di non capire la domanda della folla, ma risponde in modo tale da considerare poco il presente della domanda per portare l’attenzione della folla sul senso del Messia venuto dal cielo.

La risposta di Gesù viene resa solenne dalle parole che troviamo molto spesso nei suoi detti, cioè su frasi che oggi riporteremo tra virgolette per dichiarare che quelle sono le parole precise che sono state pronunciate: in verità in verità vi dico voi non mi cercate per quelle cose che sono importanti ma solo perché avete mangiato dei pani e vi siete saziati, siete contenti perché avete toccato con mano la soluzione immediata ad un bisogno concreto, ma non avete colto il segno del regno di Dio che è entrato nella storia dell'umanità (v. 26).

Gesù ci dice: voi non avete colto i segni della grandiosità e della potenza di Dio che sono scesi tra voi per annunciarvi liberazione e salvezza.

Ma è con la seconda domanda [quali opere bisogna compiere? (v. 28)], caratterizzata da un forte il senso della concretezza ebraica, che Gesù coglie l’occasione per dare l’indicazione su come vivere l’attesa messianica.

Il concetto di opere, contenuto nella domanda, è molto legato ad un senso di fisicità, di un fare che deve essere compiuto piuttosto che di un lavorare all’interno di noi stessi per rimuovere un rapporto con Dio basato

sulle offerte al Tempio o sui sacrifici dell'Antico Testamento, per superare quel concetto retributivo del *do ut des* della teologia deuteronomista delle Scritture Ebraiche.

Gesù sta mostrando un modo di comprendere che vive costantemente la scoperta dell'agire di Dio nella nostra storia personale e collettiva ponendoci con il cuore e con la mente verso Dio, confidando in Colui che ha mandato Gesù Cristo, cioè in Colui che ha un progetto di salvezza per ciascuno di noi, in Colui che è il creatore del mondo che ha costituito Israele come suo popolo prediletto e l'ha sostenuto e guidato liberandolo dalla schiavitù e che ha liberato anche noi dalla schiavitù del peccato

Il punto di non comprensione tra quella folla e Gesù è invece in un pane per questo cibo che lui intende dare il come un cibo duraturo mentre chi ha goduto del segno della moltiplicazione cerca il pane effimero dell'oggi.

Per fare questo la folla dovrà anche rielaborare la propria memoria collettiva superando il senso della manna dell'esodo mosaico accogliendo un segno più potente di quello della manna, cioè la Parola fatta carne che scende dal cielo e dà vita al mondo.

Quello che Gesù risponde e quindi è l'incontro della vera luce che è Gesù con i veri adoratori tutto questo nella logica della verità di una verità vera attraverso la quale Dio stesso si rivela.